

Da: **Relazione di Sintesi** della prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-29 ottobre 2023)

[...]

4. I poveri, protagonisti del cammino della Chiesa

Convergenze

a) Alla Chiesa i poveri chiedono amore. Per amore si intende rispetto, accoglienza e riconoscimento, senza i quali fornire cibo, denaro o servizi sociali rappresenta una forma di assistenza certamente importante, ma che non si fa pienamente carico della dignità della persona. Rispetto e riconoscimento sono strumenti potenti di attivazione delle capacità personali, in modo che ciascuno sia soggetto del proprio percorso di crescita e non oggetto dell'azione assistenziale di altri.

b) L'opzione preferenziale per i poveri è implicita nella fede cristologica: Gesù, povero e umile, ha fatto amicizia con i poveri, ha camminato con i poveri, ha condiviso la tavola con i poveri e ha denunciato le cause della povertà. Per la Chiesa l'opzione per i poveri e gli scartati è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Per San Giovanni Paolo II, Dio concede a loro per primi la sua misericordia. Questa preferenza divina ha conseguenze nella vita di tutti i cristiani, chiamati a nutrire «gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (*Fil 2,5*).

c) Non c'è un solo genere di povertà. Tra i molti volti dei poveri vi sono quelli di tutti coloro che non hanno il necessario per condurre una vita dignitosa. Vi sono poi quelli di migranti e rifugiati; popoli indigeni, originari e afrodiscendenti; coloro che subiscono violenza e abuso, in particolare donne; persone con dipendenze; minoranze a cui viene sistematicamente negata una voce; anziani abbandonati; vittime del razzismo, dello sfruttamento e della tratta, in particolare minori; lavoratori sfruttati; esclusi economicamente e altri che vivono nelle periferie. I più vulnerabili tra i vulnerabili, a favore dei quali è necessaria una costante azione di advocacy, sono i bimbi nel grembo materno e le loro madri. L'Assemblea è consapevole del grido dei "nuovi poveri", prodotti dalle guerre e dal terrorismo che martoriano molti Paesi in diversi continenti e condanna i sistemi politici ed economici corrotti che ne sono la causa.

d) A fianco delle molte forme di povertà materiale, il nostro mondo conosce anche quelle della povertà spirituale, intesa come mancanza del senso della vita. Una eccessiva preoccupazione per se stessi può condurre a vedere negli altri una minaccia e a rinchiudersi nell'individualismo. Come è stato notato, le povertà materiali e le povertà spirituali, quando si alleano, possono trovare le risposte ai bisogni l'una dell'altra. È questo un modo per camminare insieme che rende concreta la prospettiva della Chiesa sinodale che ci svelerà il senso più pieno della beatitudine evangelica «Beati i poveri in spirito» (*Mt 5,3*).

e) Stare al fianco dei poveri significa impegnarsi con loro anche nella cura della nostra casa comune: il grido della terra e il grido dei poveri sono lo stesso grido. La mancanza di reazioni rende la crisi ecologica e in particolare i cambiamenti climatici una minaccia per la sopravvivenza dell'umanità, come sottolinea l'esortazione apostolica *Laudate Deum*, pubblicata da Papa Francesco in concomitanza con l'apertura dei lavori dell'Assemblea sinodale. Le Chiese dei Paesi più esposti alle conseguenze dei cambiamenti climatici hanno viva coscienza dell'urgenza di un cambiamento di rotta e questo rappresenta un loro contributo al cammino delle altre Chiese del pianeta.

f) L'impegno della Chiesa deve arrivare alle cause della povertà e dell'esclusione. Ciò comprende l'azione per tutelare i diritti di poveri ed esclusi, e può richiedere la denuncia pubblica delle ingiustizie, siano esse perpetrate da individui, governi, aziende o strutture della società. Per questo è fondamentale l'ascolto delle loro istanze e del loro punto di vista, in modo da prestare loro la voce, usando le loro parole.

g) I cristiani hanno il dovere di impegnarsi a partecipare attivamente alla costruzione del bene comune e alla difesa della dignità della vita, attingendo ispirazione alla dottrina sociale della Chiesa e operando in diverse forme (impegno nelle organizzazioni della società civile, nei sindacati, nei movimenti popolari, nell'associazionismo di base, nel campo della politica, ecc.). La Chiesa esprime una profonda gratitudine per la loro azione. Le comunità sostengano quanti operano in questi campi in autentico spirito di carità e di servizio. La loro azione è parte della missione della Chiesa di annuncio del Vangelo e collaborazione all'avvento del Regno di Dio.

h) Nei poveri la comunità cristiana incontra il volto e la carne di Cristo, che da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà (cfr. *2Cor* 8,9). È chiamata non solo a farsi loro prossima, ma a imparare da loro. Se fare sinodo significa camminare insieme a Colui che è la via, una Chiesa sinodale ha bisogno di mettere i poveri al centro di tutti gli aspetti della propria vita: attraverso le loro sofferenze hanno una conoscenza diretta del Cristo sofferente (cfr. *Evangelii gaudium*, n. 198). La somiglianza della loro vita con quella del Signore rende i poveri annunciatori di una salvezza ricevuta in dono e testimoni della gioia del Vangelo.

Questioni da affrontare

i) In alcune parti del mondo la Chiesa è povera, con i poveri e per i poveri. Esiste il rischio costante, da evitare con cura, di considerare i poveri in termini di "loro" e "noi", come "oggetti" della carità della Chiesa. Mettere i poveri al centro e imparare da loro è qualcosa che la Chiesa deve fare sempre di più.

j) La denuncia profetica delle situazioni di ingiustizia e l'azione di pressione nei confronti dei decisori politici, che richiede il ricorso a forme di diplomazia, vanno mantenute in tensione dinamica in modo da non perdere lucidità e fecondità. In particolare, occorre vigilare perché l'uso di fondi pubblici o privati da parte delle strutture della Chiesa non condizioni la libertà di parlare in nome delle esigenze del Vangelo.

k) L'azione nei campi dell'educazione, della sanità e dell'assistenza sociale, senza alcuna discriminazione o esclusione di nessuno, è un chiaro segno di una Chiesa che promuove l'integrazione e la partecipazione degli ultimi al suo interno e nella società. Le organizzazioni attive in questo campo sono invitate a considerarsi espressione della comunità cristiana e a evitare uno stile impersonale di vivere la carità. Sono sollecitate anche a fare rete e coordinarsi.

l) La Chiesa deve essere onesta nell'esaminare come rispetta le esigenze della giustizia nei confronti di coloro che lavorano nelle istituzioni ad essa collegate, per testimoniare con integrità la propria coerenza.

m) In una Chiesa sinodale il senso di solidarietà si gioca anche sul piano dello scambio di doni e della condivisione delle risorse tra Chiese locali di diverse regioni. Si tratta di rapporti che favoriscono l'unità della Chiesa, creando legami tra le comunità cristiane coinvolte. Occorre mettere a fuoco le condizioni da garantire perché i presbiteri che vengono in aiuto alle Chiese povere di clero non siano solo un rimedio funzionale, ma una risorsa per la crescita della Chiesa che li invia e di quella che li riceve. Analogamente occorre operare perché gli aiuti economici non degenerino in assistenzialismo, ma promuovano un'autentica solidarietà evangelica e siano gestiti in modo trasparente e affidabile.

Proposte

n) La dottrina sociale della Chiesa è una risorsa troppo poco conosciuta, su cui tornare a investire. Le Chiese locali s'impegnino non solo a renderne più noti i contenuti, ma a favorirne l'appropriazione attraverso pratiche che ne mettono in atto l'ispirazione.

o) L'esperienza dell'incontro, della condivisione della vita e del servizio ai poveri e agli emarginati diventi parte integrante di tutti i percorsi formativi offerti dalle comunità cristiane: si tratta di una esigenza della fede, non di un optional. Questo vale in particolare per i candidati al ministero ordinato e alla vita consacrata.

p) Nell'ambito del ripensamento del ministero diaconale, se ne promuova un più deciso orientamento al servizio ai poveri.

q) Si integrino in maniera più esplicita e attenta nell'insegnamento, nella liturgia e nelle pratiche della Chiesa i fondamenti biblici e teologici dell'ecologia integrale.

[...]